

**PROGETTO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
DI MOZZANICA**

**AFFRONTARE IL
DISAGIO
A SCUOLA**



ANNO SCOLASTICO 2016 -'17

DEFINIRE IL DISAGIO

Per **disagio scolastico** si intende una condizione di difficoltà che si manifesta soprattutto e in particolare all'interno della vita scolastica sul piano relazionale, comportamentale e degli apprendimenti.

È quindi un fenomeno complesso legato sì alla **scuola**, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma anche a **variabili personali e sociali**, come le **caratteristiche psicologiche e caratteriali** da una parte e il **contesto familiare/culturale** dall'altra. Viene ad essere determinato dall'interazione di più fattori sia individuali che ambientali e si esprime in una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola.

I problemi scolastici sono di tipo diverso e presentano differenti livelli di gravità, spesso non sono la conseguenza di una specifica causa, ma sono dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia lo studente, sia il contesto in cui egli viene a trovarsi (ambiente socioculturale, clima familiare, qualità dell'istituzione scolastica e degli insegnanti).

Tra le possibili manifestazioni del disagio a scuola troviamo:

- **Difficoltà di apprendimento / flessioni del rendimento**
- I soggetti in questione manifestano spesso una discrepanza tra il potenziale cognitivo stimato e le modalità di funzionamento a livello di apprendimento scolastico.
- **Difficoltà relazionali / emozionali**
- Si evidenziano attraverso aggressività di tipo fisico o verbale rivolta a compagni, insegnanti, oggetti; iperattività; basso livello di attenzione e di tolleranza alle frustrazioni; reazioni emotive eccessive (sia in positivo che in negativo); ansia.
- **Apatia**
- Si esprime tramite immobilità o riduzione dell'attività, mancanza di curiosità e di interessi, tendenza ad isolarsi, stanchezza generalizzata.

Questi aspetti vanno ad influenzarsi reciprocamente e si intersecano alle variabili di partenza andando a determinare una situazione di circolarità che acuisce il vissuto di disagio del ragazzo.

Il disagio scolastico ha poi dei possibili **effetti**:

- disagio dell'*alunno* con connessa dispersione e devianza
- disagio dell'*insegnante* e disfunzione del sistema-scuola
- disagio della *famiglia* conseguentemente al disagio del figlio; la famiglia può colpevolizzare la scuola (conflitto famiglia-scuola); oppure, per evitare ulteriori frustrazioni la famiglia può colpevolizzare il figlio per le aspettative disattese (conflitto famiglia-figlio) con esiti a volte devastanti.

• LA PREVENZIONE

Il termine prevenzione si riferisce all'insieme di **azioni** riguardanti sia l'**individuo** che il **suo ambiente**, volte a impedire la comparsa di uno stato di disagio o di uno stato patologico successivo o di ridurne le conseguenze.

Possiamo parlare di

- *prevenzione primaria*, cioè un'azione a livello dell'ambiente e/o dell'individuo per impedire la comparsa di disagi/disturbi;
- *prevenzione secondaria*, cioè un'azione mirata in risposta ad un precoce riconoscimento di disagi/disturbi;
- *prevenzione terziaria*, cioè intervento specifico e specialistico a livello dei disturbi/disagi conclamati o comparsa di elementi complicanti.

Relativamente al disagio scolastico possiamo allora individuare due livelli di intervento:

- *prevenzione specifica primaria* rispetto all'emergere di situazioni di disagio scolastico relazionale e didattico;
- *prevenzione specifica secondaria* rispetto all'acutizzarsi del disagio scolastico nelle forme di ripetuti insuccessi (ripetENZE) e drop out, devianza.

IL DISAGIO SCOLASTICO NEL NOSTRO ISTITUTO COMPRENSIVO

Negli ultimi anni ci siamo sempre più concentrati nella rilevazione dei vari tipi di disagi che attualmente con la circolare ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 sono stati identificati con il termine BES cioè alunni con bisogni educativi speciali ;tale normativa ci permette di agire con dei PDP(piani didattici personalizzati) che devono venire incontro alle difficoltà di apprendimento,agli ostacoli e a tutti gli stigma sociali che impediscono i regolari processi evoluti degli alunni; pertanto diventa sempre più impellente la necessità di riconoscere e prevenire i disagi socio,psico,familiari e culturali che possono impedire il funzionamento degli apprendimenti stessi.

I dati oggettivi che ne scaturiscono sono:

1. la progressiva crescita a livello complessivo degli alunni in difficoltà o con problemi (di apprendimento, di comportamento, di motivazione allo studio);
2. la conferma che alcune situazioni di alunni presentano una concomitanza di fattori di rischio;
3. la crescita esponenziale, in un decennio, della presenza degli alunni di origine straniera;
4. la maggior attenzione e sensibilità del corpo insegnante e degli organismi della scuola al problema ,dato dalle nuove normative vigenti.

Risulta, nel tempo, sempre meno identificabile e quantificabile, o sempre più mascherato, il disagio familiare, ma non sono trascurabili le percentuali di alunni che vivono con un solo genitore o i cui genitori non si presentano ai colloqui; il dato è particolarmente significativo nella scuola secondaria, che interessa un'età particolarmente delicata, la preadolescenza, legata alla crisi di transizione.

A fronte di tali dati, i nostri plessi, da tempo, hanno messo in campo differenti strategie per offrire risposte ai problemi emergenti, utilizzando al meglio risorse interne quali:

- la realizzazione di Progetti Educativi Specifici : Continuità, Ragazzi e adulti insieme per il volontariato a Mozzanica, Progetto Orientamento, Cittadinanza e costituzione, Teatro, Musica, Educazione al movimento, Multimedialità ,Intercultura, Lettura, Progetto adolescenza;

- l'aggiornamento dei docenti;
 - l'attivazione di Corsi di Recupero e Sviluppo per gli alunni, anche in orario extrascolastico
- (tutte le iniziative sopracitate sono inserite nel POF dell'Istituto)
- l'istituzione di commissioni docenti sul Disagio e l'Intercultura;

Inoltre si sono cercate nel territorio collaborazioni e sinergie per affrontare in modo organico e coordinato le situazioni relazionali e comportamentali fortemente problematiche ed i vissuti difficili che richiedono competenze, risorse, energie che vanno oltre il campo d'intervento specifico della scuola e dei suoi operatori.

IPOSTESI DI PREVENZIONE

- formazione di genitori ed insegnanti, a più livelli;
- supporto psicologico con sportello di ascolto e consulenza per tutti gli attori;
- interventi educativi su problematiche specifiche (quali –Bullismo- Gestione delle emozioni-Orientamento_ Prevenzione alle devianze -Educazione alla legalità-) a favore di minori, organizzato per classi, per piccoli gruppi di alunni, e, in casi estremi, a livello individualizzato.

Data la complessità e la ricchezza degli interventi con cui è strutturato il progetto diventa ora fondamentale da un lato garantire, con la conferma dei finanziamenti, l'attuazione del Progetto, che è una risorsa del nostro territorio, dall'altro ipotizzarne una durata triennale, per permettere un lavoro sinergico e con una progettualità a lungo termine, al fine di rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni di un'utenza scolastica varia e composita.

FINALITÀ

Il progetto si propone di:

- contrastare e prevenire il disagio sociale
- promuovere il benessere psicofisico individuale e collettivo come risorsa preziosa della vita sociale
- favorire il processo di integrazione della persona nel proprio ambiente
- tutelare i diritti dell'infanzia e della preadolescenza
- promuovere spazi di confronto tra agenzie educative
- attuare forme di collaborazione inter-istituzionale

OBIETTIVI

- Ridurre i fattori di rischio che impediscono la socializzazione e l'apprendimento
- Favorire l'integrazione e la socializzazione dei minori in difficoltà

- Favorire l'inclusione e la partecipazione alla vita della scuola di alunni extracomunitari
- Creare un clima scolastico positivo e più accogliente
- Sviluppare e potenziare le abilità sociali e le competenze emotive dei minori
- Valorizzare le competenze genitoriali e sostenere le responsabilità personali e familiari
- Dare supporto adeguato alla funzione docente

AZIONI

- Percorsi educativi per favorire la socializzazione (interventi specifici nelle classi sulle emozioni, sul controllo dell'aggressività, sullo sviluppo delle abilità sociali, sul rispetto delle regole)
- Attivazione di momenti di supervisione educativa nelle classi (osservazioni, analisi e valutazione degli stili di apprendimento)
- Sportello di ascolto e consulenza psicologica per genitori, insegnanti e, in casi di assoluta necessità, studenti
- Sinergie con Enti Territoriali e Servizi Sociali.

RISULTATI ATTESI

- Crescita del benessere socio relazionale
- Riduzione delle difficoltà di apprendimento e dei problemi comportamentali
- Diffusione di un clima positivo nel contesto scolastico
- Miglioramento delle competenze relazionali ed educative degli insegnanti e dei genitori
- Contrasto del disagio sociale

VERIFICA E VALUTAZIONE

INDICATORI DI QUALITÀ:

- o partecipazione dei genitori
- o adesione dei docenti alle proposte
- o approvazione all'interno degli organi collegiali
- o valutazione positiva da parte dell'utenza nelle indagini relative al gradimento del servizio scolastico

STRUMENTI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO:

- o presentazione e verifica delle attività del Progetto negli organi collegiali
- o verbali relativi alle attività da parte degli esperti e dei referenti
- o questionario rivolto ai docenti coinvolti, su aspetti organizzativi e sull'efficacia dei progetti realizzati.

La funzione strumentale

Prof.Cavallini Claudia

